

Economia & lavoro

Sondaggio Swg-Confesercenti: consumi in calo del 10 per cento

Natale? Quasi austerità

Tariffe: col '97 mini-raffica di aumenti

Acqua, luce, trasporti Ecco i rincari in arrivo

Anno nuovo, tariffa nuova. Dopo il blocco attuato dai governi Dini e Prodi nel '96, i gestori dei vari servizi si apprestano, per l'anno che verrà, ad una serie di «mini-rincari». Alcuni sono stati già autorizzati dal Cipe, per altri la decisione deve ancora essere presa. Se il Governo manterrà le sue promesse i rincari dovranno essere contenuti sotto il tetto dell'inflazione programmata, fissata nel 2,5%. L'esecutivo si è già detto contrario a «blocchi prolungati e ad aumenti consistenti», come ha spiegato il ministro dei trasporti Claudio Burlando venerdì. Ecco il quadro della situazione.

ACQUA E FOGNATURE. Le tariffe sono state già sbloccate dal Cipe che a ottobre ha fissato nell'1,4% l'aumento massimo. La quantificazione equivale al tasso di inflazione programmata, al netto del tasso di crescita delle produttività dei servizi destinati alla vendita, ovvero il cosiddetto «price cap».

ELETTRICITÀ. L'Enel, per bocca dello stesso presidente Chicco Testa, ha già annunciato una richiesta di aumento della bolletta del 2%. L'adeguamento, è stato spiegato, è in linea col contratto di programma tra il gruppo energetico ed il ministero dell'Industria. L'ultima parola in materia spetta però alla neonata Autorità per l'energia.

FERROVIE. Per i primi mesi del prossimo anno anche le Fs hanno deciso di far ripartire la locomotiva degli aumenti. Il ministro dei trasporti Claudio Burlando ha parlato di un incremento del 3,5% circa. Anche qui si procederà all'applicazione del meccanismo del «price cap».

BOLLO AUTO. Qui l'aumento non verrà dalle regioni, ci ha pensato il Governo. Le tariffe, esclusi gli importi della sovrattassa diesel e della tassa speciale per gpl, gas e metano subiranno un aumento medio del 3,5%, è scritto nella finanziaria '96 in corso di approvazione.

AUTOSTRADE. Il Cipe concesse un aumento delle tariffe autostradali del 2,6%, che però è stato poi «congelato» insieme agli altri rincari.

TELEFONO. Per ora è non si è iniziato a discutere di riequilibrio delle tariffe. Dalla Telecom fanno notare che, se ci sarà, la «manovra» porterà comunque ad una riduzione dell'introito globale per l'azienda, come è già avvenuto con quella di settembre scorso.

CANONE TV. Nessun aumento all'orizzonte.

Natale freddo. Proprio mentre la Befana '97 si prepara a portare una serie di mini-rincari in molti servizi, Un'indagine Confesercenti-Swg conferma il ristagno dei consumi. Durante le feste le famiglie italiane spenderanno il 10% in meno dello scorso anno: un taglio da 2.500 miliardi. La mancanza di lavoro, ma anche le tasse, tra le maggiori ragioni di preoccupazione. Per quasi tutti sarà un Natale casalingo.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Natale freddo. Durante le festività di fine anno saranno spesi ben 2.250 miliardi in meno rispetto all'anno precedente. Si tratta di un calo della spesa complessiva pari al 10%. Sono dati che emergono da un'indagine condotta dalla Swg di Trieste per conto della Confesercenti, finalizzata a misurare il comportamento delle famiglie per le festività di fine anno. Sono state interpellate circa 600 persone, un campione ritenuto sufficientemente rappresentativo degli umori delle famiglie italiane. Umori che, come si è visto, non sono certo improntati ai consumi sfrenati.

Parenti e amici

«A fare le spese di questo clima di austerità - spiega Marco Venturi, segretario generale Confesercenti - saranno soprattutto amici e parenti che vedranno ridursi i loro regali rispettivamente per il 34,3% e il 31,4%. Potranno invece continuare a gioire delle feste natalizie i bambini e i coniugi: solo il 9% degli intervistati dichiara di voler limitare i doni ai familiari più vicini».

La tendenza a spendere di meno viene rilevata soprattutto tra gli anziani e le persone a più bassa scolarità. Saranno i meridionali a tirare la cinghia e in particolare i commercianti e gli artigiani. Un po' a causa di una crisi dei consumi che ormai si prolunga da tempo, un po' perché si mettono in preventivo tempi grami anche per il prossimo futuro.

Non pare dunque un caso che siano proprio i commercianti la fetta più consistente di coloro che attribuiscono alla mancanza di lavoro (15,7%) i motivi della minore spesa. Una problematica particolarmente sentita al Sud. L'occupazione che non c'è, ma soprattutto le aumentate esigenze delle famiglie (34,5%) e l'aumento delle tasse (20%), rappresentano le cause principali per cui si pensa di spendere di meno.

L'indagine Confesercenti-Swg rivela poi come gli italiani intendono impiegare i circa 28 mila miliardi netti di tredicesima a disposizione delle famiglie. Il 32,5% approfitterà delle entrate in più per saldare conti sospesi; ma c'è anche un consistente 31,4% che intende cogliere l'occasione per accantonare nuovo

risparmio. Solo uno su cinque pensa invece di impegnare in modo prevalente la sua tredicesima per fare acquisti.

Se è al nord che si vuole risparmiare di più (probabilmente perché ci sono anche più opportunità economiche per farlo), i laureati sono la categoria più propensa a fare acquisti, mentre i giovani e le famiglie più numerose pensano piuttosto a pagare i debiti. Un quarto degli intervistati afferma che risparmierà su tutto mentre solo il 10% si può annoverare tra i fortunati che non risparmieranno su nulla. Regali e abbigliamento spiccano nella parte di tredicesima destinata alla spesa (26,6 per i primi, 21,2 per i secondi), mentre si rinvia ancora per l'acquisto di auto, mobili ed elettrodomestici.

Quanto al Natale, anche quello del '96 sarà per gli italiani secondo tradizione: per il 91,4% all'insegna del cenone e del pranzo in casa o presso i parenti e amici. Solo lo 0,3% rompe le regole per andarsene al ristorante. A Capodanno la storia si ripete: 3 intervistati su 4 rimangono in casa o vanno da amici e parenti. Al ristorante si reca il 3,3% mentre il 2,4%, soprattutto giovanissimi, andranno a festeggiare in discoteca. Infine i viaggi, a cui viene destinato il 5,6% della spesa. Per Natale andrà in vacanza circa il 3% degli italiani: il 2,2% resterà in Italia, soprattutto in una casa di sua proprietà di amici e parenti; andrà all'estero lo 0,9%. A Capodanno, invece, si muoverà più gente: circa 4.500.000 di italiani (pari all'8%) andranno in vacanza, in massima parte giovani e scolari.

Venturi: è ancora crisi

«Dalla indagine Confesercenti-Swg emerge con chiarezza che la crisi dei consumi iniziata nel '92 e che ha toccato la punta massima nel '93 continua anche oggi - sottolinea Venturi - I commercianti dovranno continuare a tirare la cinghia e molti di loro perderanno l'impresa e ogni prospettiva per il futuro. Pagheranno la crisi due volte, come consumatori e come imprenditori. Governo e il Parlamento devono tenere conto e intervenire per dare maggiori certezze al Paese e alle piccole e medie imprese».



Marco Venturi Ferraris

IL CASO. «Pericoloso e inutile licenziare i più vecchi»

L'Ocse: lavoro a rischio per chi ha più di 50 anni

ROMA. Brizzolati attenzione: a 55 anni rischiate di essere un peso per l'azienda che, conseguentemente, vi manderà a casa. A dare l'allarme è l'Ocse che, nel medesimo studio nel quale aveva suggerito di elevare a 70 anni l'età pensionabile, rileva come nei paesi più industrializzati, i lavoratori dai 55 anni in poi vengono espulsi dai circuiti produttivi.

Il record all'Italia

È una tendenza pericolosa, avverte l'Ocse, perché aggraverà i costi dello stato sociale e senza favorire l'assunzione dei giovani. Sotto questo profilo, l'Italia fa da apripista tra i paesi industrializzati, con la quota più bassa di partecipazione di lavoratori attivi nell'età compresa tra i 55 ed i 64 anni. Si è passati dal 42% del '74 al 30% del '94. «In futuro, la capacità di sopportare il peso economico dell'invecchiamento demografico dipenderà molto dal numero dei lavoratori occupati, di quelli più anziani in particolare. Invece - si legge nel rapporto - nella maggioranza dei paesi Ocse si è registrata una marcata diminuzione dell'occupazione per gli anziani». Negli Usa, nello stesso periodo, si è passati dal 78% al 67%, in Francia dal 70 al 43%, in Germania dal 73 al 52%.

Secondo l'Ocse questa situazione

è il prodotto di diversi fattori, e non solo, come si sostiene, della volontà dei lavoratori di andare in pensione appena possibile, ma anche dai comportamenti delle imprese. Gli imprenditori sono sempre più riluttanti ad assumere anziani perché, dicono, «hanno competenze e professionalità obsolete, perché le loro performance individuali e la loro produttività tendono a scendere, mentre criteri retributivi legati all'anzianità rendono sempre più oneroso il loro salario». Ma attenzione a prendere interamente per buone queste affermazioni, sostiene l'Ocse, poiché ci sono numerose ricerche internazionali che hanno dimostrato il contrario, ovvero che la produttività raggiunge il suo massimo proprio tra i 55 ed i 60 anni.

«Non aumentano gli occupati»

Un altro dei motivi individuato sono le politiche di prepensionamento decise a livello di governi nazionali e basate sull'assunto che questa strategia favorisca l'occupazione giovanile. Ebbene, secondo l'Ocse, «la comparazione internazionale evidenzia che non ci sia alcuna relazione tra la caduta dell'occupazione tra i lavoratori anziani ed il miglioramento della disoccupazione». Questo perché «i programmi di prepensionamento non sono in grado di ri-

Livolsi: «Ci interessano i telefonini non i computer, né smembrare il gruppo»

Mediaset «corteggia» Omnitel

MARCO TEDESCHI

ROMA. Mediaset è interessata al controllo della Omnitel, il secondo gestore privato dei telefonini Gsm. Lo ha ribadito ieri l'amministratore delegato della holding pubblicitaria e televisiva del gruppo Fininvest, Ubaldo Livolsi, a margine di un convegno sui mercati finanziari che si è svolto ieri a Milano.

«A noi interessa il controllo di Omnitel», ha detto Livolsi rispondendo a una domanda dei giornalisti. Questo controllo verrà preso attraverso l'Olivetti? gli è stato chiesto. «Dipende da tante cose, da quanti debiti ha dentro Olivetti», ha risposto l'amministratore delegato di Mediaset.

«Nessuna scalata»

In seguito Livolsi ha poi precisato che un eventuale ingresso nel secondo gestore dei telefonini da parte di Mediaset sarebbe «insieme a British Telecom e non da soli». E del resto Bt, insieme alla Banca nazionale del Lavoro è già partner di Mediaset at-

traverso Albacom. L'amministratore delegato ha poi sottolineato che comunque Olivetti, che di Omnitel è azionista di maggioranza relativa, «ha già ribadito più volte che non intende vendere, quindi per ora si tratta di un discorso in linea teorica».

A chi gli faceva notare che un ingresso in Omnitel può avvenire tramite una scalata all'Olivetti, Livolsi ha risposto che «noi non sappiamo nulla di informatica, quindi è una pazzia entrare e prendere tutto per avere un pezzo di Omnitel. D'altra parte anche prendere un'azienda e poi venderne dei pezzi non è il nostro mestiere e comunque la situazione del gruppo è difficile». Un Olivetti senza personal computer sarebbe per voi più interessante? gli è stato chiesto. «La parte più grossa di Olivetti non sono i pc - ha risposto - ma sono i sistemi e servizi. E anche quello non è il nostro business».

Per quanto riguarda l'Olivetti, intanto, l'azienda di Ivrea ha ribadito



Ubaldo Livolsi Ansa

Finanziaria Da martedì voto in aula

La Commissione bilancio del Senato ha approvato venerdì notte la legge finanziaria '97, con lievi modifiche al testo licenziato dalla Camera. La finanziaria, il ddl collegato e quello contenente il bilancio di previsione dello Stato approderanno martedì prossimo nell'aula di Palazzo Madama per l'esame definitivo prima del ritorno dei provvedimenti alla Camera. La finanziaria, votata a maggioranza stabilisce un deficit di 112 mila 600 miliardi per il '97.

Rimborsi Iva record nei primi 8 mesi del '96

Quasi 9.800 miliardi di rimborsi Iva in otto mesi, con un incremento che sfiora il 15% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato, confortante per le migliaia di imprese e aziende piccole e grandi, abitate da anni alle lunghe attese dei rimborsi, è riportato nell'ultimo numero del «Notiziario Fiscale». Nel periodo gennaio-agosto sono stati erogati quasi 172.000 rimborsi per un valore di 9782 miliardi, contro i meno di 150.000 rimborsi erogati negli stessi mesi del 1995, per 8.768 miliardi.

A rischio molte imprese nate con la Legge 44

767 imprese con circa 29 mila addetti, nate con la Legge 44, rischiano la chiusura. «Problemi connessi al credito, derivanti dal peso degli oneri bancari relativi ai mutui contratti per la realizzazione di progetti rischiano di tradursi un pericoloso handicap per la loro esistenza e crescita», denuncia l'on. Vincenzo Sica della Sinistra democratica. «La soluzione al problema - aggiunge Sica - è l'approvazione in tempi brevi di un emendamento alla Finanziaria che contempli la creazione di un fondo di garanzia che permetterebbe di superare l'attuale grave crisi». L'emendamento non rappresenterebbe un costo aggiuntivo in quanto prevederebbe l'utilizzo di fondi già stanziati.

Alpi Eagles torna a volare da domani

La strada da seguire è investire in formazione secondo un approccio di «apprendimento perenne». Perché mantenere elevata la competenza professionale dei lavoratori, coinvolgerli in costanti processi di aggiornamento è, secondo l'Ocse, il metodo migliore per mantenere gli anziani in linea con l'evoluzione del mercato. Un suggerimento particolarmente calzante per l'Italia, visto che qui gli over 55, con il 12% hanno una percentuale di diploma di scuola secondaria tra le più basse di tutta l'area Ocse.

Colaninno ha preso carta e penna per protestare contro un articolo dell'autorevole settimanale in cui si sosteneva che Ivrea tendeva a chiedere aiuto al governo italiano per risolvere le sue difficoltà. «Non ho mai pensato di chiedere aiuto allo Stato - scrive ancora l'ad dell'azienda - è contro i miei più profondi principi e l'ho detto più volte». Colaninno sottolinea che, semmai, l'Italia non ha dato la necessaria importanza all'informatica, ma questa «è un'altra cosa».

Pc via entro l'anno

L'articolo dell'*Economist* «non rende giustizia - scrive ancora - ai progressi che Olivetti ha fatto fin da settembre», con il raggiungimento della stabilità finanziaria che il management si era posto come obiettivo e la vendita del 5,7% di Omnitel a Mannesmann, che come risultato «implica una valutazione di oltre 700 lire ad azione», e non un tonfo a 240 lire come aveva scritto il settimanale.